

Anziani vittime di violenza

«Ma pochi denunciano»

La storia di un 82enne nuorese che subiva vessazioni da parte del figlio Pintore (Uil): «Spesso le loro pensioni sono l'unica fonte di sostentamento»

Sensibilizzazione nelle parrocchie per dire ai vecchi che non sono soli

► NUORO

La violenza sugli anziani resta un vero e proprio tabù sociale che occorrerebbe infrangere. È per questo che il Centro d'ascolto, mobbing e stalking Uil intende creare una rete anche con le parrocchie, luogo sicuro di ritrovo per molti anziani del territorio. «Occorre riuscire a sensibilizzare le persone e far arrivare loro il messaggio che non si è soli – sottolinea Marilena Pintore – È importante che possano chiedere aiuto e porre fine alle violenze che subiscono. Così come per le donne vittime di violenza – aggiunge la responsabile del Centro d'ascolto – è importante che sia gli anziani, sia i bambini si sentano protetti nel momento in cui decidono di denunciare i soprusi, a maggior ragione se subiti all'interno delle mura domestiche. La rete funziona se ci crediamo».

Ecco perché la storia dell'82enne nuorese che dopo due anni di sofferenza ha trovato il coraggio di raccontare e denunciare chi approfittava di lui, deve essere un esempio per tutti.

Un messaggio di speranza soprattutto per quelle fasce deboli della società che troppo spesso si sentono dimenticate e abbandonate al loro triste destino.

di Kety Sanna

► NUORO

L'ultimo messaggio del 2018 nella cassetta rossa di Piazza Vittorio Emanuele (inaugurata dai Centri d'ascolto, mobbing e stalking Uil Sardegna nel dicembre scorso, insieme alla panchina, simbolo contro la violenza sulle donne), è una richiesta di aiuto particolare che forse nessuno avrebbe immaginato di poter ricevere. Chi scrive è F.P. un 82enne, vedovo da due anni, padre e nonno costretto a sopportare le continue minacce del figlio. L'uomo racconta di una quotidianità fatta di offese, violenze fisiche e psicologiche che è costretto a subire da parte di alcuni familiari. E se in primo momento F.P. è rassicurato dalla presenza della badante che lo protegge, poco tempo dopo però si ritrova da solo, a sopportare i soprusi di entrambi. Solo con la richiesta di aiuto dell'anziano il Centro barbaricino ha potuto attivare il protocollo a favore della vittima, con il supporto di tutte le figure professionali che hanno deciso per il suo allontanamento da casa e il successivo trasferimento nell'abitazione di un'altra figlia.

«Una storia triste che si ripete – dice Marilena Pintore, responsabile regionali dei Centri Uil – e che accende i riflettori su una realtà a molti sconosciuta. Purtroppo oggi le pensioni dei nostri anziani sono spesso anche l'unica fonte di sostentamento per le famiglie, quindi la violenza rappresenta un'altra causa del degrado economico simbolo della crisi che stiamo attraversando». L'informazione sul malessere di queste persone, soprattutto ultraottantenni è carente, anche se i casi sono in costante crescita. Gli abusi sono diffusi e spesso, come accade in



Marilena Pintore, responsabile del Centro d'ascolto Uil



La cassetta rossa in piazza Vittorio Emanuele (foto Locci)



Due anziani su una panchina dei Giardinetti

casi di violenza, non vengono denunciati. «Un problema sottovalutato questo del malessere degli anziani – aggiunge Marilena Pintore – se si pensa che a livello provinciale dal 4 al 6% subiscono abusi all'interno della propria abitazione. In molti casi – continua la responsabile del

Centro d'ascolto – chi ne abusa sono i membri della famiglia e spesso le violenze sono legate proprio allo sfruttamento economico. Tra i gruppi ad alto rischio rientrano anche anziani non più autosufficienti costretti a dipendere da altri. La verità – continua Pintore – è che anche nella no-

stra cultura si è superato il concetto del vecchio che sopravvissuto a molte battaglie riceveva conseguentemente rispetto. Un problema di salute pubblica com'è stato definito dall'Organizzazione mondiale della Sanità forse sottovalutato: solo un caso su 4 viene segnalato. Il nostro

► LA RETE

Le forze in campo contro gli abusi

Una rete a favore di chi soffre che dal dicembre scorso vede entrare in gioco diverse figure istituzionali della città. Il direttore dell'Assl Grazia Cattina, l'assessore ai Servizi sociali del Comune Valeria Romagna, il Centro d'ascolto contro tutte le violenze, la prefettura, tutte le forze dell'ordine: carabinieri, polizia, guardia di finanza, corpo forestale, Brigata Sassari, vigili urbani e vigili del fuoco uniranno le forze per portare avanti progetti a livello territoriale atti a contrastare ogni forma di violenza.

Centro – conclude Marilena Pintore – applica il protocollo con la collaborazione dell'amministrazione comunale (assessorato alle politiche sociali), dell'Assl e di tutte le forze dell'ordine che recentemente si sono ritrovate in piazza per dare vita a una rete contro ogni forma di violenza».